

**Il dossier.** Ecco la lista consegnata nell'audizione  
Il maggior numero di presenze a Tommaso Natale ma anche  
a Porta Nuova. Due capi però sono stati riarrestati ieri mattina

# I sessanta boss scarcerati che fanno crescere l'allarme Bindi: "Situazione critica"

La mappa degli scarcerati



La lista consegnata all'Antimafia è uno strumento prezioso per capire. I nomi sono aggregati per clan. A Tommaso Natale ci sono già figure di primo piano: Giulio Caporrimo, Giuseppe Serio, Stefano Scalici, Andrea Luparello e Domenico Alagna. Alla Noce, Francesco Sciarratta e Guglielmo Ficarra. Al Borgo Vecchio, Gaspare Parisi e Gabriele Buccheri. A Brancaccio, Angelo Vinchiatturo e Maurizio Di Fede. All'Acquasanta, Antonino Tarantino e Antonino Caruso. A Villagrazia, Filippo Adelfio e Pietro Capizzi. Sono solo i nomi più importanti. Un rosario di nomi e di storie criminali. Ora, sono tutti ufficialmente cittadini modello. Generalmente, non parlano al telefonino, qualcuno esce addirittura in autobus. Sono la generazione dei mafiosi incastrati dalle intercettazioni.

## COLLETTI BIANCHI

La vera sfida della nuova (vecchia) Cosa nostra sta nelle relazioni con gli insospettabili. L'ultima scoperta l'hanno fatta i carabinieri del nucleo investigativo: la bella villa di via Parini (Cruillas) dove sconta i domiciliari la moglie del boss detenuto Tommaso Lo Presti, Teresa Marino, è stata pagata interamente dal mandamento di Porta Nuova anche attraverso un mutuo concesso da una filiale Unicredit. E chi l'ha stipulato quel mutuo? Una povera disoccupata del Capo, a cui il clan dava 50 euro al mese per il disturbo. Sarebbe interessante chiedere al preposto di quella filiale bancaria come fu possibile concedere un mutuo da 100 mila euro a una nullatenente.

## CHI ESCE E CHI ENTRA

Di sicuro c'è che uno dei padri candidati allo scettro di Porta Nuova, Tommaso Di Giovanni, è stato riarrestato mentre si teneva l'audizione della commissione antimafia dai carabinieri del nucleo investigativo, deve finire di scontare una condanna a

tre anni 5 mesi e 5 giorni. Riarrestato anche Calogero Lo Presti, altro esponente di rilievo del clan. Nel pomeriggio, il bilancio aggiornato è di 61 scarcerati.

«Cosa nostra pensa a riaffermare la sua presenza», dice Lumia. «E pensa soprattutto al dopo Riina. Bisogna fare un ulteriore monitoraggio, per verificare i

prossimi fine pena». Ci sono poi i nomi dei boss tornati in libertà non proprio di recente, nomi che pesano. Come quelli di Tommaso Cannella, il boss di Prizzi che è stato il consigliere personale di Bernardo Provenzano, e di Giuseppe Guttadauro, l'ex aiuto primario del Civico e boss di Brancaccio che ha beneficiato di

una preziosa fuga di notizie su un'indagine partita dall'ex governatore Cuffaro. Cannella e Guttadauro erano le teste pensanti di Cosa nostra, gli strateghi di affari con la città bene.

## I NUOVI EQUILIBRI

Poi, ci sono i capi dell'esercito sul territorio e i fidati esecutori.